

**L'INTERVISTA ■ ALBERTO PETRUZZELLA*****«Per il Canton Ticino, Italia e Fintech rimangono in primo piano»**

■ Alberto Petruzzella, presidente dell'ABT, sarà tra i relatori del Private Banking Day di Lugano. Gli abbiamo posto alcune domande sulla situazione e sulle prospettive della piazza cantonale.

Nel Private Banking Day del 25 maggio il libero accesso ai mercati europei dei servizi finanziari sarà un tema principale. Cosa sta accadendo su questo versante?

«L'accesso cross border al mercato italiano per le banche ticinesi è un tema di estrema importanza per la nostra piazza finanziaria. Dopo aver attraversato il deserto di scudi fiscali e voluntary disclosures, i patrimoni di clienti residenti in Italia gestiti in Ticino sono tutti regolarmente dichiarati al fisco italiano e quindi ci immaginavamo di poterci concentrare sul nostro mestiere, gestire il denaro della clientela. Purtroppo l'Italia non ha rispettato gli accordi presi in sede di Road Map e invece di facilitare l'accesso al mercato delle banche svizzere l'ha reso ancora più difficile, richiedendo l'apertura di una succursale in Italia per poter operare. Chiediamo al nostro Governo di insistere perché i patti siano mantenuti, visto che la Svizzera e le banche svizzere la loro parte l'hanno fatta».

Si può fare un primo bilancio del 2017 per la piazza ticinese?

«Il 2017 si è chiuso con un ulteriore calo occupazionale per le banche in Ticino. I motivi sono molteplici; uno è la chiusura della voluntary disclosure italiana, che ha creato all'inizio molto lavoro amministrativo e in alcuni casi addirittura posti di lavoro supplementari per poter assistere i clienti e fornire tutti i docu-

menti necessari, ma che poi ha avuto come conseguenza una riduzione dei patrimoni gestiti. Infatti il cliente, per regolarizzare la sua posizione, ha dovuto pagare e di regola l'ha fatto con parte del denaro depositato in Svizzera e quindi, calati i ricavi, c'è stata una conseguente pressione sui costi e sui posti di lavoro. Aggiungo poi l'ampiamente comunicata e prevista riduzione dei posti di lavoro dovuta alla fusione EFG / BSI. Pur rallegrandoci del fatto che numerose funzioni, anche molto pregiate, siano rimaste in Ticino, a saldo evidentemente c'è stata una riduzione degli impieghi».

Quali sono a suo parere le sfide principali della prossima fase?

«La piazza finanziaria è molto cambiata negli ultimi anni e la digitalizzazione non farà che accelerare il processo. Ogni banca

dovrà valutare attentamente il proprio modello d'affari e definire una strategia con la quale affrontare il futuro. A mio avviso, è finito il tempo dove tutti facevano tutto ma, almeno per le banche di media e piccola grandezza, una chiara focalizzazione è necessaria. Benvenute sono le iniziative in ambito Fintech che aiutano tutto il sistema a ripensarsi. Penso ad Avaloq, che sta investendo in ambito Operations & IT, per offrire servizi non solo alle banche ticinesi ma svizzere e estere, oppure a UBS, che decidendo di insediare in Ticino il proprio centro di ricerca sull'intelligenza artificiale e collaborando con IDSIA (Istituto comune USI e SUPSI) offrirà opportunità indirettamente a tutta la piazza finanziaria».

L.TE.

* presidente dell'Associazione bancaria ticinese